

ALBERTO GIAMPIERI S.J.
PAROLE DI VITA
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME

Che Tu sia santificato, o Padre, ossia conosciuto, amato, ringraziato e seguito da tutti gli uomini: è questa la nostra ardente preghiera. E lo scopo di ogni nostra giornata è appunto quello di farTi conoscere e amare dai nostri fratelli, che sono figli tuoi. È proprio dei figli il far conoscere il padre perché è nei figli che pulsa e si rivela la vita paterna. Quanto più il padre è perfetto tanto più i figli devono esprimere in sé e nelle loro opere la sua perfezione e, per ciò stesso, proporlo alla stima e all'ammirazione degli altri. Questo, che è ovvio per noi sulla terra, vale eminentemente per Te, o Padre, anche perché la Tua persona è invisibile all'occhio umano.

Ma la Tua infinita sapienza e bontà ci sono venute in aiuto, per l'adempimento del nostro essenziale dovere di farTi conoscere e amare, attraverso l'incarnazione del tuo Figlio unigenito. Chi è capace di rivelarTi agli uomini se non Gesù Cristo? Egli, che si è fatto uomo per questo, disse ai suoi discepoli: «Chi vede Me vede il Padre» (Gv 14,9). E a questa sua missione nel mondo ha avuto, anche per Tuo volere, la bontà di associarci, per farci partecipi della Tua gloria eterna.

E allora «sia santificato il tuo nome» equivale a «sia conosciuto e amato Gesù». Compito non difficile questo, o Padre, perché Gesù Cristo, uomo come noi, quando amiamo, è vivo e presente in ciascuno di noi. Tocca, quindi, a noi, che dalla cresima siamo stati resi adulti nella vita divina e perciò costituiti testimoni di Cristo nel mondo, farlo conoscere ed amare perché Tu, o Padre, possa essere conosciuto ed amato. Spetta a noi che siamo suoi fratelli, farlo trasparire, mite ed umile di cuore, dai nostri lineamenti, dalle nostre parole, dalle nostre opere, sotto l'azione dello Spirito Santo, dolce ospite dell'anima, che ci aiuta a dare un senso apostolico a tutti i nostri passi.

Ma per farTi conoscere ed amare, per Cristo e con Cristo, abbiamo anche la tua Parola, custodita nella Scrittura, e specialmente nel Vangelo. Questo libro che riferisce l'essenziale di quanto Gesù ha detto e ha fatto, noi vogliamo averlo sempre con noi per consultarlo di continuo e ispirare ad esso la nostra vita. Il commiato di Gesù nell'ultima cena, riferitoci da Giovanni, ci starà particolarmente a cuore, perché ci parla diffusamente di Te, o Padre, e del Tuo amore (Gv 17). Ne faremo oggetto di meditazione assidua per gustarne tutta la dolcezza e sentire come nostri i suoi palpiti per Te.

Santificare il Tuo nome, o Padre, annunciando Gesù, è il compito della Chiesa e di ogni cristiano. Perciò ci impegniamo a trattare con amore i fratelli, per aprire a Te i loro cuori, e a diffondere, dovunque andremo, il Vangelo, con un'azione oculata e costante, avvalorata dall'esempio della nostra vita, affinché la Tua conoscenza raggiunga tutti gli uomini.

Affidiamo questo nostro proposito a Maria, alla cui scuola, attraverso il Rosario quotidiano, apprendemmo a meditare e a gustare la vita e l'insegnamento di Gesù.